

Verso regioni globali

La crisi in corso, originata nei mercati finanziari nord americani, si è velocemente propagata all'economia reale del nostro paese e delle nostre regioni. La velocità di questo processo è stata sorprendente e richiede qualche riflessione su come meglio gestire il grado di apertura del mondo in cui viviamo. Perché la globalizzazione ha certamente aperto l'orizzonte e le opportunità delle nostre imprese, ma ha anche introdotto nuovi meccanismi di trasmissione degli shock.

Con l'entrata nel mercato globale di economie emergenti a basso costo del lavoro, la competitività di un'economia avanzata può basarsi solo sulla ricerca, sull'istruzione e, più in generale, sul legame tra attività economica e scientifica. Questi fondamentali legami si intensificano e si sviluppano quasi sempre in prossimità dei centri urbani e delle aree regionali ad alta densità di popolazione e di attività economica. In un'ottica di lungo periodo, una prolungata crisi di una grande città o di un'importante regione possono avere conseguenze gravi per lo sviluppo di un intero paese.

Per comprendere il legame tra attività economica, attività scientifica e territorio occorre una premessa. L'attività economica avviene e procede inevitabilmente, anche in tempi difficili, come somma di migliaia e migliaia di transazioni. Molte di queste transazioni non si esauriscono con il semplice scambio di due prestazioni tra le parti, ma creano un valore residuo e aggiuntivo che beneficia l'intera comunità. Questi valori residui – definiti esternalità – sono inappropriabili dalle singole controparti, ma non per questo privi di valore economico e di significato sociale.

Un esempio ovvio di esternalità è quello associato alla formazione scientifica e alla ricerca. Quando uno studente discute una tesi di dottorato, non si conclude solo una lunga relazione tra un individuo e un istituto di ricerca o un'università. Si è anche aumentato lo stock di conoscenza e di potenziale di ricerca dell'intera comunità. Ma è proprio per la presenza di esternalità positive che gli individui e gli attori socio-economici beneficiano da un'interazione continua e da una contiguità fisica. Se poi l'attività economica è concentrata nei servizi e nella produzione di beni immateriali, come inevitabilmente avviene nelle società avanzate, il destino e la prosperità di una città e di una regione dipenderanno sempre più dalle esternalità. In altre parole, le città, intese come luogo di sfruttamento delle esternalità, diventano il motore dello sviluppo. (segue a pag. 3)

Pietro Garibaldi



In questo numero

Acri: un attore di sistema

Strategie su scala regionale

Lo EFC e la Compagnia

La città nordovest

Programma "Europa e sfide globali"

Piano Regolatore Sociale di Torino

Tesori Sacri 2008

Patologie cardiovascolari e tumorali

I medici dei poveri



Acri: un attore di sistema

Una lunga collaborazione si corona con un ingresso formale: il Consiglio Generale della Compagnia ha infatti dato mandato al Presidente, Angelo Benessia, di perfezionare l'adesione della Compagnia di San Paolo all'Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio spa (www.acri.it). La domanda di ammissione è stata accolta all'unanimità e con soddisfazione dal Consiglio dell'Acri, come il Presidente dell'Associazione, Giuseppe Guzzetti ha comunicato al rappresentate della Compagnia, il Vice Presidente Luca Remmert. Il 2009 vede dunque la Compagnia quale socio Acri a pieno titolo, dopo più anni in cui essa è stata collegata all'Associazione da un contratto di servizio.

Costituita nel 1912 quale momento di coordinamento tra le allora Casse di Risparmio, Acri è oggi un'associazione volontaria, apolitica, senza fini di lucro. La sua missione è chiara: cura la rappresentanza collettiva delle Fondazioni di origine bancaria e offre il principale momento di riflessione, scambio, apprendimento tra le Fondazioni di origine bancaria a livello di sistema nazionale. Qualcosa dunque tra un'associazione di categoria e un pensatoio strategico, Acri raccoglie oggi 130 Soci Ordinari, di cui 86 Fondazioni di origine bancaria e 44 banche, e 9 soci aggregati, di cui 3 associazioni, 2 fondazioni di origine bancaria, una società per

azioni, una fondazione di diritto comune, una fondazione bancaria di diritto estero (San Marino). Tutte le 88 Fondazioni di origine bancaria sono quindi oggi organicamente collegate all'Acri.

In quanto organizzazione rappresentativa e di tutela, l'Acri adempie tra l'altro alle funzioni che il legislatore ha specificamente attribuito all'Associazione: infatti è interlocutore dell'Autorità di vigilanza sulle Fondazioni (ad oggi il Ministero dell'Economia) ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 153/99 ed è coinvolta nell'applicazione dell'art. 15 della legge n. 266/91 sul volontariato. In quanto attore di promozione del ruolo delle Fondazioni di origine bancaria l'Acri è impegnata a consolidare ed accrescere l'assistenza allo sviluppo strategico, progettuale e organizzativo dei soci; a sviluppare i rapporti internazionali e a concertare azioni e iniziative comuni con soggetti terzi. Vale la pena di ricordare come sia maturata in ambito Acri l'idea della Fondazione per il Sud (www.fondazioneperilsud.it), o, su scala minore, l'iniziativa "A scuola con le Fondazioni", destinata a favorire la disponibilità nelle classi dei giornali quotidiani. Altro importante esempio di iniziativa di sistema è l'azione concertata tra le Fondazioni in materia di *housing* sociale.

Per assolvere questo ruolo, l'Acri produce studi e pubblicazioni, offre consulenza

alle associate su problemi specifici, costituisce *task force* per affrontare analiticamente questioni di interesse comune, progetta piattaforme ad utilizzo congiunto (è in corso, ad esempio, la costruzione di una base dati informatica finalizzata al censimento delle opere d'arte di proprietà delle associate). Organizza inoltre seminari tematici, convegni e momenti pubblici, tra cui la Giornata del Risparmio e la Giornata della Fondazione.

L'Acri agisce per facilitare l'operatività delle Fondazioni di origine bancaria minori, assicurando, tramite progetti congiunti, il raggiungimento di economie di scala altrimenti inattuabili.

Di questa responsabilità è investito un organo specifico: il Comitato per le piccole e medie fondazioni.

Il Consiglio è organizzato in Commissioni tematiche, che ricevono mandato a esplorare tematiche settoriali e a facilitare la comunicazione e lo scambio di esperienze tra le associate. L'assemblea plenaria delle associate ha luogo ogni tre anni: la prossima si terrà quest'anno a Siena. La comunicazione pubblica è gestita da un agguerrito ufficio stampa. L'Associazione dispone di un Centro di documentazione a disposizione delle consociate. Pubblica il Rapporto annuale, come pure le testate *Fondazioni* e *Il Risparmio* e la *newsletter Acri news*, consultabili anche a partire dal sito.

Il Nuovo Centro Ricerche Ferrero, ad Alba, ospita la giornata di studio "Regioni globali e Fondazioni bancarie: priorità e prospettive" (31 gennaio 2009)



Strategie su scala regionale

Il Piemonte è tra le regioni più ricche di fondazioni. E tra esse spiccano le fondazioni di origine bancaria, una comunità regionale di undici fondazioni ex Casse di risparmio più la Compagnia di San Paolo. La decisione da parte di quest'ultima di proporre la propria candidatura all'Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi (www.associazione-fondcrpiemontesi.it) esprime una precisa consapevolezza: per la crescita della società regionale e delle sue articolazioni territoriali, sono richieste oggi una riflessione e un'azione di sistema anche in campo filantropico.

Quella responsabilità di "attore e stratega dello sviluppo locale" che – nelle parole del suo Presidente – la Compagnia di San Paolo ha assunto quale direttrice d'azione non può, guardando al territorio piemontese, non incontrare la responsabilità delle altre fondazioni di origine bancaria. È qualcosa che va molto al di là di un semplice, e pur indispensabile, coordinamento tra le azioni delle diverse fondazioni, al fine di evitare sovrapposizioni o duplicazioni, specie in un momento come l'attuale in cui sarebbe inaccettabile qualunque dispersione di risorse. Si tratta, infatti, di costruire un modello operativo in cui le fondazioni partecipino alle strategie di rilancio territoriale quali portatrici di risorse e di orientamenti, e diventino capaci, allorché se ne presenti la necessità, di cooperare in modo sovra-localistico e di raggiungere significativi effetti di soglia.

Una crescita culturale all'interno e all'esterno delle fondazioni è a questo fine all'ordine del giorno, e già in atto: sono però necessari anche strumenti e formule organizzative. L'associazione delle fondazioni piemontesi, presieduta dal Prof. Andrea Comba, rappresenta in quest'ottica uno strumento molto significativo, in quanto portatrice di una condivisa e roduta cultura della cooperazione e del dialogo con i soggetti istituzionali. Di particolare rilievo è l'attività dell'*Osservatorio fondazioni*, che esprime una stabile

attenzione alle ricadute territoriali delle attività istituzionali delle fondazioni di origine bancaria piemontesi e del loro impatto. Le condizioni statutarie per l'accoglimento a pieno titolo della Compagnia nell'Associazione sono in fase di perfezionamento, ma il cantiere della collaborazione tra le fondazioni di origine bancaria piemontesi è già aperto: il progetto del fondo immobiliare etico piemontese per l'*housing sociale* ne è testimonianza concreta.

Verso regioni globali (segue da pag. 1)

Se le regioni ad alta intensità di popolazione sono il motore dello sviluppo, occorre mantenere e aggiustarne i meccanismi, soprattutto nei momenti di crisi. In un'ottica di medio periodo, una città e una regione di dimensione modeste rischiano di non essere adeguatamente attrezzate per affrontare le sfide di un mondo che cambia sempre più velocemente. Singole regioni che si muovono in ordine sparso finiscono per competere tra loro in modo disordinato e inefficace, generando al più una semplice e sterile guerra tra piccole aree ininfluenti e marginali. Occorre quindi far sì che regioni e città si ridefiniscano in modo coeso e coordinato, generando nuove alleanze e nuove strategie di sviluppo. In altre parole, occorre che si formino regioni globali: luoghi che complementano le specificità locali per affrontare in modo efficace la globalizzazione. In concreto, quali strategie devono essere messe in atto per formare regioni globali e per affrontare la crisi in atto? Una possibilità naturale sarebbe quella di aggregare istituzionalmente diverse aree. È una strada certamente affascinante. Una macro-regione sarebbe certamente più visibile e più attrezzata per un

mondo globale rispetto a una somma algebrica di singole e separate regioni. Ma l'aggregazione istituzionale tra diverse regioni non è l'unica via percorribile. Esistono altre traiettorie importanti.

Le singole regioni non sono semplici contenitori istituzionali, ma sono vitali soggetti multipolari, composti da importanti attori socio-economici che contribuiscono a definirne ruolo, qualità e successo. Vi sono, ad esempio, le grandi imprese industriali e finanziarie, le università e le fondazioni bancarie. Questi attori socio-economici possono e devono avere un ruolo chiave nella formazione e nella definizione di una regione globale e dei suoi confini. Una strada percorribile dai singoli attori è quella di sviluppare relazioni integrate con i principali attori socio-economici delle regioni adiacenti. Integrarsi significa anzitutto internalizzare e potenziare le esternalità, quei valori residui che ciascuno degli attori genera a livello locale, ma che rischiano di essere troppo limitate in un mondo globale. Al tempo stesso, queste integrazioni garantiranno maggiore protezione verso gli shock futuri.

Occorre quindi che ciascun attore socio economico regionale si attrezzasse per integrare su scala più ampia i propri progetti, le proprie idee e le proprie iniziative. È un processo che dovrebbe essere il più spontaneo possibile, identificando caso per caso le relazioni veramente proficue. Ma è un processo che va seguito con grande attenzione. Perché contribuirà a formare un territorio più adatto a fronteggiare rischi e opportunità di un mondo che è molto più globale di quanto potessimo immaginare.

Pietro Garibaldi
(Direttore del Collegio Carlo Alberto)

Lo European Foundation Centre e la Compagnia

L'universo della filantropia in Europa e nel mondo si trova in una fase di profonda ridefinizione che necessita più che mai di occasioni di concertazione e collaborazione tra gli attori coinvolti. L'*European Foundation Centre* (EFC), Centro per le Fondazioni Europee, con sede a Bruxelles, ricopre da ormai vent'anni un ruolo chiave in questa direzione, fornendo ai suoi numerosi *partner* spunti di riflessione e strumenti di azione per operare efficacemente all'interno di questo settore. I quattro principali obiettivi dell'EFC sono: la creazione di un ambiente legale e fiscale favorevole alle fondazioni; la condivisione dei momenti centrali della vita delle fondazioni; lo sviluppo di pratiche di valutazione dei risultati e di formazione continua; ed infine la costruzione di *network* allo scopo di stringere fruttuose alleanze.

Il 2009 sarà un anno cardine per l'EFC, che festeggerà il prossimo autunno il suo ventesimo compleanno dando vita a una serie di eventi. Il primo di essi sarà la conferenza che si terrà il 9 novembre prossimo a Berlino, dal titolo "Il ruolo che cambia delle fondazioni nel panorama della globalizzazione". Una pubblicazione commemorativa presenterà inoltre la storia e i successi dell'EFC fin dalla sua costituzione. L'*Annual General Assembly* (AGA) dell'EFC, evento che vede ogni anno la partecipazione di tutti i suoi membri, sarà invece occasione per affrontare di petto i problemi attuali dell'economia mondiale con un ritorno ai temi fondamentali della filantropia, ragionando sulle modalità con cui le fondazioni possono collettivamente ed efficacemente agire al fine di combattere la povertà. L'evento, che si terrà a Roma dal 14 al 16 maggio 2009, sarà intitolato "Com-

battere la Povertà. Creare Opportunità". La conferenza si propone di esaminare il concetto di povertà nella sua accezione più ampia, attraverso sessioni plenarie e tematiche volte a valutare il potenziale delle azioni educative, formative e di rafforzamento delle competenze condotte dalle fondazioni.

Tra gli appuntamenti chiave del 2009 vi sono anche il *Grantmakers East Forum* (Berlino, 10-11 novembre), evento di *networking* per le organizzazioni operanti nei paesi dell'Europa Centrale e dell'Est, e l'*European Forum on Philanthropy and Research Funding* (Londra, 2-3 dicembre) sul rapporto tra filantropia e finanziamenti alla ricerca.

Una delle sfide centrali dell'EFC per il 2009 sarà inoltre costituita dalla progettazione del nuovo Statuto delle Fondazioni Europee. Spinto da questo obiettivo, l'EFC si occuperà innanzitutto di rivedere lo studio di fattibilità dello Statuto condotto precedentemente dal *Max Planck Institute for International Private Law* e dal *Centre for Social Investment* dell'Università di Heidelberg. Quest'ultimo mette in luce come il settore delle fondazioni europee svolga un ruolo economico più rilevante di quanto gli venga

effettivamente riconosciuto. Esso è infatti più ampio di quello statunitense in termini sia di patrimonio sia di investimenti. Lo studio evidenzia, inoltre, i numerosi ostacoli all'operatività transnazionale delle fondazioni (sul piano legale, fiscale, ecc.) e stima i costi di tali barriere intorno ai 90-138 miliardi di euro annui. La nascita dello Statuto delle Fondazioni Europee rappresenta pertanto la soluzione più adeguata alle difficoltà rilevate. Al fine di perseguire i suoi obiettivi, l'EFC conta sul forte sostegno delle sue fondazioni *partner* e la Compagnia di San Paolo è sicuramente, tra queste, una delle più vicine alla nostra organizzazione. Consapevole dell'importanza della costruzione di una comunità di fondazioni europee, la Compagnia si è associata all'EFC nel 1996; oggi le fondazioni italiane nell'EFC sono 52 e costituiscono il primo gruppo nazionale. Oltre a giocare un ruolo *leader* nelle attività fondamentali e programmatiche dell'EFC, la Compagnia partecipa attivamente al processo decisionale e di *governance* del Centro (Dario Disegni è stato Presidente dell'EFC dal 2002 al 2004; Piero Gastaldo ha assunto il ruolo di Presidente del Comitato per la programmazione dell'Assemblea e Conferenza Generale Annuale del 2009; Marco Demarie è stato Presidente del Comitato Comunicazione e Ricerca dell'EFC dal 2007 al 2008). Mi auguro pertanto che il lavoro svolto con la Compagnia possa continuare molto a lungo!

Gerry Salole
(Direttore dello EFC)



La città nordovest

L'Associazione Torino Internazionale, nata nel 2000, per attuare il Piano strategico di Torino, il 28 novembre scorso ha organizzato il convegno "Città NordOvest. Il triangolo settentrionale" per mettere a confronto i principali protagonisti della trasformazione urbana, economica, sociale degli ultimi anni del capoluogo piemontese. Riportiamo un breve estratto dalla relazione introduttiva del sociologo Arnaldo Bagnasco, membro del Comitato scientifico dell'Associazione (e del Consiglio Generale della Compagnia di San Paolo).

di avvicinamento, posso invece anche qui introdurre l'esperienza che viene dall'osservare quanto succede altrove, e che di recente è diventato anche argomento di molte ricerche. Ne risulterà che proprio quella dell'estensione e integrazione di quadri macroregionali per l'azione strategica è una diffusa tendenza in atto.

Di recente è stato introdotto un nuovo concetto: *world city-region*. Con questo termine si intendono contesti regionali, più o meno grandi ma comunque sub-nazionali, a volte transfrontalieri, nei quali le attività econo-

vista anche di una capacità di presenza unitaria all'esterno. E questo processo non riguarda soltanto l'azione propriamente politica, ma si osserva anche qui il concorso di attori pubblici e privati implicati nella ricerca di assetti e azioni strategiche. Un'altra evidenza è che le città-regioni stanno sempre più diventando agglomerazioni policentriche e a diverse specializzazioni.

Mi sembra evidente che chi oggi si interroga sulla «città nord-ovest», ha scoperto che è in corso la formazione di una città-regione, un amalgama di economia e società che aspetta di



“C'è una differenza nel modo in cui si è pensata la Torino negli anni scorsi e come si comincia a pensarla oggi: vale a dire immaginando le sue strategie in un quadro di collaborazioni macroregionali. Non che questo non fosse presente in passato, ma la prospettiva si sta ampliando, con iniziative diverse. E si sta ampliando non solo nell'incalzare della crisi; già accadeva prima, come evoluzione degli assetti di economia e società del Nord-Ovest. Probabilmente le novità introdotte dalle prospettive di federalismo giocheranno a rafforzare la tendenza. Più che parlare dell'esperienza degli anni passati, che potrebbe essere anche riletta come una marcia

miche e la popolazione si addensano in modo importante, e che visti nel loro insieme, appaiono come i motori economici della nuova economia globalizzata. Come dice al riguardo un geografo americano: il mondo è pieno di amalgama territoriali di economia e società in cerca di rappresentanza politica. Consideriamo i termini usati. *Amalgama* richiama l'idea che si è trattato di processi più o meno spontanei, che hanno riguardato l'adattamento di economie e società fra loro relativamente congruenti; *in cerca di rappresentanza politica* sta a significare il processo di dar forma all'amalgama, di dare una organizzazione interna, in

essere rappresentato politicamente, vale a dire di trovare modi adatti di rappresentarsi a se stesso e all'esterno. La tendenza di composizione policentrica delle città-regione conferma poi il significato e l'autonomia delle città nei processi della loro formazione. In sostanza: credo si possa dire che si è sulla strada giusta, e che faremo bene a guardare con attenzione a cosa accade altrove, a quali sono le condizioni per buone pratiche di *city-region*, fra governi centrali, governi regionali e città. Il cammino è iniziato: banche, infrastrutture, società nel campo delle grandi *utilities* sono proprio al centro della discussione politica di oggi nel nord-ovest (...).”

Programma “Europa e sfide globali”

La Compagnia di San Paolo nel 2009 avvierà il programma “*Europe and Global Challenges*”, promosso in *partnership* con altre due grandi fondazioni europee, la *Riksbankens Jubileumsfond* (Stoccolma) e la *VolkswagenStiftung* (Hannover).

Sulla base dell'esperienza maturata nell'ambito del programma di ricerca e formazione avanzata “*European Foreign and Security Policy Studies*” (EFSPS), il nuovo programma è finalizzato a favorire il sostegno a *network* di ricercatori transnazionali e multidisciplinari impegnati nell'analisi delle “sfide globali” dell'Ue.

“*Europe and Global Challenges*” si pone l'obiettivo di colmare la distanza tra i

ricercatori più giovani e gli analisti di profilo più *senior* e di ampliare la gamma dei temi affrontati, includendo tra questi le “sfide globali”: conflitti regionali, migrazioni internazionali, terrorismo, malattie infettive, instabilità finanziaria.

Nei primi mesi del 2009, sarà pubblicata una *call for planning grant* per la formazione di *network* di ricercatori e

per la pianificazione di progetti. Il bando per i progetti sarà pubblicato all'inizio del 2010 e non sarà riservato solo ai gruppi di ricerca beneficiari di uno dei *planning grant*.

Le candidature per i *research grant* di “*Europe and Global Challenges*” dovranno essere sottoposte da almeno

due differenti “gruppi di ricerca” di diverse regioni del mondo, di cui almeno uno all'interno di uno dei paesi dell'Ue, che sarà capofila del progetto e *recipient* del contributo. Saranno sostenuti fino a 10 gruppi di ricerca impegnati su progetti della durata di due/tre anni ciascuno. Ciascuno di tali gruppi potrà ricevere *grant* fino a un milione di euro. Ciascuna delle tre fondazioni promotrici del programma metterà a disposizione fondi fino a un massimo di circa 3.300.000 euro in totale.

Per quanto riguarda la diffusione del bando, la Compagnia dedicherà il proprio impegno alla valorizzazione dei giovani talenti in Paesi dotati di “piattaforme” di ricerca relativamente deboli, rispetto a quelli dell'Europa del Nord, come quelli mediterranei e dei Balcani Occidentali.

COMPAGNIA
di San Paolo



Piano Regolatore Sociale di Torino

Il Piano Regolatore Sociale (PRS) di Torino è un progetto quadro mirato alla razionalizzazione delle attività di servizio ai cittadini a vario titolo in difficoltà. In particolare, esso si propone di migliorare la qualità dei servizi, di favorire la comunicazione progettuale tra enti pubblici – in primo luogo il Comune – e i soggetti privati e del privato sociale, di evitare duplicazioni e sprechi ponendo al centro dell'attenzione una popolazione che esprime bisogni differenziati. Lo sforzo di realizzare il PRS, iniziato da poco meno di due anni, si è fatto ancora più urgente per il deteriorarsi della situazione economica e per l'indubbia stretta sulle risorse pubbliche, anche su quelle destinate alle politiche sociali.

La prima fase del PRS, che è bene immaginare come un cantiere per la costruzione di strategie integrate per migliorare la qualità di vita della popolazione torinese, ha coinvolto l'Amministrazione comunale nelle sue varie articolazioni. E ha segnato indubbi passi avanti nella volontà di confrontare al suo interno le pratiche operative, i diversi quadri di risorse, le progettualità in corso, al fine di elevare l'efficienza della spesa e la coerenza dei servizi offerti. Il superamento di un approccio burocratico-amministrativo e settoriale nella progettazione delle politiche, oltre che la messa a fuoco di un sistema di priorità sostenibili, sono gli obiettivi che hanno caratterizzato la prima fase del PRS.

La finalità generale del PRS non si conclude peraltro con il coinvolgimento dell'Amministrazione comunale ma implica la necessità di interventi innovativi di sistema, tali cioè da coinvolgere la responsabilità e la partecipazione dei soggetti sociali ed economici interessati alla coesione sociale della città e al benessere della comunità. Per questa seconda fase è prevista, a breve, l'attivazione di un canale di comunicazione con i diversi attori della società civile da attuare mediante un concorso di idee progettuali sostenibili.

La Compagnia di San Paolo sta accompagnando questo percorso non solo attraverso forme di sostegno economico ma anche e soprattutto con un contributo di idee per la piena attuazione del Piano.

Tesori Sacri 2008

Nel dicembre scorso sono stati diffusi gli esiti della selezione dei progetti di restauro risultati vincitori all'interno del bando *Tesori Sacri 2008* della Compagnia di San Paolo. Si tratta di 52 iniziative diffuse nel territorio ligure e piemontese per un importo totale deliberato di 1.210.000 euro.

Il bando, alla sua seconda edizione, è nato nel 2005 dalla consapevolezza dell'emergenza reale e sentita nel territorio rappresentata dal pericolo della dispersione del patrimonio religioso mobile. Ciò è dovuto in particolare al fatto che, poiché queste opere hanno avuto prevalentemente una funzione legata alla liturgia, sono state nel tempo soggette a numerosi adattamenti, e sono state spesso considerate espressione minore dell'arte: non ne è stata più riconosciuta l'identità di opera di pregio, con le note conseguenze in termini di

smarrimento e distruzione. Il bando *Tesori Sacri*, complementare al bando *Cantieri d'Arte* dedicato all'architettura, rappresenta il tentativo da parte della Compagnia di dare una risposta alle problematiche sopra indicate, offrendo *in primis* l'opportunità di censire l'insieme di manufatti artistici diffusi in piccoli centri del territorio ligure e piemontese e di conoscere lo stato di conservazione.

Il bando si pone anche come uno strumento per costituire una banca dati che non rappresenta un punto di arrivo ma di partenza, per offrire una visione diversa di un patrimonio ancora poco conosciuto.

Il censimento, il riconoscimento del valore artistico e culturale delle opere, la diffusione di una corretta cultura della tutela, l'attenzione alla fruibilità del patrimonio



La Chiesa di Santa Maria delle Vigne, a Genova

sono quindi tra i principali meriti di *Tesori Sacri*, a cui si spera possano seguire, nel prossimo futuro, la promozione della ricerca storico-artistica e la valorizzazione di tale patrimonio nell'ambito delle politiche di sviluppo turistico e culturale dei diversi territori. I risultati della selezione sono pubblicati, come di consueto, nel sito della Compagnia: www.compagnia.torino.it

Epidemiologia e patologie cardiovascolari e tumorali

Le malattie cardiovascolari e tumorali rappresentano nei paesi occidentali le principali cause di mortalità e morbilità nella popolazione. La comunità scientifica ha studiato a tale proposito sia i possibili fattori di rischio collegati alle patologie cardiovascolari sia quelli che possono indurre le malattie tumorali.

A sostegno di questi filoni di ricerca la Compagnia ha finanziato di recente due progetti: uno a favore della Fondazione ISI - Istituto per l'Interscambio Scientifico, di Torino, per la prosecuzione dello studio "Interazione geni e ambiente" e l'altro a favore della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano per il progetto EPIC sullo studio dei rischi di eventi cardio-

vascolari associati ad abitudini di vita, indicatori biologici e di suscettibilità genetica.

La sezione *Life Sciences and Epidemiology* della Fondazione ISI prosegue un progetto per studiare la suscettibilità genetica individuale all'induzione di tumori e ad altre malattie croniche derivanti dall'esposizione a cancerogeni ambientali e stimare quanti casi di origine ambientale si verificano in Piemonte. Il contributo della Compagnia è stato di 600.000 euro.

L'Istituto Nazionale Tumori di Milano coordina una serie di centri italiani e stranieri per proseguire la seconda fase del progetto EPICOR, studio italiano prospettico sui determinanti nutrizionali e genetici delle malattie

cardiovascolari condotto in 5 centri e che coinvolge una popolazione di più di 47.000 persone, inizialmente reclutata per gli studi dei determinanti nutrizionali dei tumori. È prevista l'estensione del *follow-up*, che porterà il numero di casi di malattie cardiovascolari (eventi coronarici e cerebrovascolari) da circa 750 a più di 1.500, documentati secondo i criteri diagnostici standardizzati più recenti. Verrà costituita una banca centrale dei DNA, utilizzabile per una prima serie di analisi genetiche condotta in parallelo ad analisi biochimiche plasmatiche e alla continuazione delle analisi nutrizionali. Il sostegno della Compagnia a tale progetto è di 1.000.000 di euro.

I medici dei poveri

Ad ognuno dei signori Medici e Chirurghi della Beneficenza corre l'obbligo di curare ed assistere personalmente, ciascheduno d'essi per la parte che lo riguarda, e nei rispettivi loro distretti, con tutta carità, puntualità, zelo, ed attenzione, gli infermi poveri del distretto statogli assegnato. Così esordisce il primo articolo delle Istruzioni per il servizio sanitario dei poveri deliberate nel 1846 dalla Compagnia, incaricata nel periodo della Restaurazione di gestire le condotte mediche per gli indigenti, da secoli amministrare direttamente dalla Città di Torino. Il nuovo servizio, ampliato, prevedeva accanto alle cure di base anche la fornitura di apparecchiature ortopediche, bendaggi e farmaci.

Da allora la medicina ha compiuto enormi progressi, ma è interessante ritrovare e confrontare alcuni aspetti che permangono nel tempo, legati alla deontologia professionale e alla pratica quotidiana. Riguardo le visite domiciliari, prosegue il documento, nel caso di malattie acute i medici sono tenuti di recarsi il più prontamente possibile all'abitazione degli infermi, per ivi visitarli, e prestar loro la necessaria assistenza così di giorno come di notte, se occorra durante la malattia, in ciaschedun

giorno, ed anche più volte nell'istesso giorno, quando così vogliono le circostanze. L'aspetto umano del rapporto con il paziente, l'importanza anche psicologica della presenza del medico emerge nelle successive indicazioni: *Sebbene poi nei morbi fattisi cronici tornino meno necessarie la frequente assistenza delle persone dell'arte, e la continuata prescrizione di medicinali agli infermi che ne sono affetti, è tuttavia raccomandato*



[...] di non tralasciare di visitarli di quando in quando, onde procurare di sollevarli nel miglior modo possibile sia con qualche prescrizione adattata al caso, e sia anche coll'effetto morale della loro presenza. Premesso che in nessuna circostanza gli infermi poveri saranno tenuti di recarsi personalmente alle case dei signori Medici e Chirurghi per farvisi curare dei loro malori, salvo in quei casi la cui natura possa loro permettere di ciò fare senza averne a temere il menomo pregiu-

dicio della salute sono regolamentate anche le visite "ambulatoriali", per le quali deve essere stabilito un orario fisso quotidiano.

Anche gli aspetti gestionali paiono anticipare le problematiche di un servizio sanitario pubblico. Dagli ordinati della Compagnia emerge una continua tensione tra l'esigenza di garantire un buon servizio e quella di tenere sotto controllo la spesa in continuo aumento, soprattutto per quanto riguarda i medicinali. Di grande modernità è la decisione di adottare un apposito elenco di farmaci prescrivibili, il Codice farmaceutico militare, completato con i rimedi per le malattie delle donne e dei ragazzi. Ai medici si raccomanda di non prescrivere per ciaschedun infermo che quelle sole medicine che si crederanno indispensabili giusta la svariata qualità del morbo. Tuttavia ove in qualche straordinaria, epperò rarissima circostanza [...] reputassero indispensabile di adoperare qualche farmaco di provata virtù, non contemplato nel Codice istesso, potranno essi ciò fare indirizzandone ogni volta per iscritto la formale ragionata domanda agli ufficiali preposti della Compagnia.

Newsletter

N. 37 - Gennaio 2009 - Pubblicazione trimestrale

Registrazione presso il tribunale di Torino N. 5204 del 23 ottobre 1998

Direttore Responsabile: Filippo Vecchio - C. so Vittorio Emanuele II, 75 - 10128 Torino

Tel.: (+39) 01155969.11 - Fax: (+39) 011543607 e-mail: info@compagnia.torino.it

La versione in inglese della Newsletter è disponibile nel sito: www.compagnia.torino.it

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c Legge 662/96 Filiale di Torino N. 1/09

Progetto grafico: Opera / Art direction: Eclettica - Akura / Stampa: AGES Arti Grafiche - Torino